



Gli Amici di Gesù Crocifisso devono testimoniare la sua risurrezione

Via Crucis e Via Lucis



S. E. Mons. L. Conti, arc. di Fermo, con i diaconi partecipanti agli esercizi delle famiglie

fermano che se il Vangelo terminasse con il racconto della morte di Gesù, esso “non sarebbe sufficiente a suscitare e sostenere la nostra fede. Il Messia che annunciava l'imminenza del regno di Dio è morto come un maledetto, appeso al legno della croce. I discepoli si smarriscono, hanno paura e alcuni lasciano Gerusalemme”. (OP 24).

La risurrezione segna “un'esperienza decisiva per la comprensione della morte di Gesù, per l'origine della Chiesa, per il raduno dei figli di Dio in Cristo e per l'annuncio della parola definitiva di Dio sulla storia. La risurrezione è la conferma che Dio dà alla missione di Gesù. La Chiesa, professando la risurrezione, riconosce che l'umanità è ormai con Cristo in Dio” (Ivi 24).

La Traccia per il Convegno fa appello soprattutto ai laici, perché

portino la testimonianza della vita quotidiana vissuta nella società; esorta a prestare attenzione alle aree personali e sociali di ciascuno, come la vita affettiva, il lavoro e la festa, la vita iniziale e finale, la malattia e la sofferenza, la povertà e l'abbandono, la famiglia, l'educazione e formazione, la vita civile, i problemi locali e internazionali. Il titolo che abbiamo dato a questa riflessione sottolinea che solo un vero *Amico del Crocifisso* può testimoniare la sua risurrezione. Infatti i primi testimoni della risurrezione furono Maria Maddalena e le donne che avevano assistito alla sua morte e avevano partecipato alla sepoltura. Per poter testimoniare bisogna prima conoscere e avere esperienza di ciò che si testimonia.

La contemplazione di Gesù crocifisso e risorto aiuta a vedere la vita e anche la sofferenza in una nuova luce, come un sacrificio spirituale offerto con amore e con gioia a Dio.

Concludiamo questa comunicazione agli “Amici di Gesù Crocifisso” con il suggerimento a perfezionare il proprio rapporto con Gesù morto e risorto, unendo alla pratica della **Via Crucis**, con quella moderna della **Via Lucis**, che non diminuisce l'autentica *spiritualità della passione* ma la perfeziona.

Scriva l'ideatore di tale pratica, don Sabino Palumbieri: “La *Via crucis* e la *Via lucis* sono l'espressione orante del perenne intreccio fra dolore e gioia. In ogni *esperienza di prova e di dolore* si celebra immediatamente la *Via crucis*, perché ogni dolore è partecipazione a quello dell'Uomo dei dolori. Ma il credente può celebrare anche nel tempo della pena la *Via lucis*. Nelle *esperienze della gioia* si celebra immediatamente la *Via lucis*, perché ogni gioia autentica, è una partecipazione alla Pasqua di Gesù. Ma si celebra anche la *Via crucis*, proprio per i costi di quell'esperienza, per la percezione della brevità di ogni assaggio di gioia sulla terra e per la considerazione che il contesto di questa esperienza gaudiosa resta pur sempre quello di un mondo in travaglio”.

Adriano di Bonaventura CP

Pubblichiamo volentieri una sintesi della riflessione inviata agli Amici di G. C. dal P. Adriano di Bonaventura, responsabile di *Stauros Italiana*, in margine al Convegno di Verona 2006. Ringraziamo. P.A.

La congregazione passionista ha come carisma la “*Memoria Passionis*”, cuore del Cristianesimo. Ma la spiritualità della Passione trova il suo completamento nella risurrezione. Infatti il Risorto non ha altro volto se non quello di Gesù crocifisso: “**Voi cercate Gesù nazareno, il Crocifisso, non è qui, è risorto**” (Mc 16,7). “**Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io**” (Lc 24,38). La salvezza si basa sulla morte di Cristo, ma è resa possibile dalla risurrezione che la rende feconda applicandone i frutti. Senza la risurrezione di Cristo, il cristianesimo non sarebbe mai esistito. Morte e risurrezione costituiscono i due aspetti dell'unico mistero pasquale. Mediante la risurrezione, la croce diventa strumento della potenza di Dio. Dunque morte e risurrezione sono complementari: l'una non può stare senza l'altra. La croce e le piaghe del Crocifisso sono il contrassegno del Risorto. La croce di Cristo è il tesoro della Chiesa; la risurrezione ci dà la possibilità di attingervi.

In questo momento la Chiesa italiana celebra a Verona il suo quarto Convegno nazionale dal titolo: “**Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo**”. La Chiesa si interrogherà sul compito di evangelizzare i fratelli in un mondo in rapido cambiamento. Gli “*Orientamenti Pastorali*” (OP) per preparare il Convegno descrivono l'itinerario di Cristo e quello della Chiesa a servizio della missione di Cristo. La “*Traccia di riflessione*” degli *Orientamenti* sollecita tutti a essere testimoni di Gesù risorto.

Ci domandiamo: quale testimonianza possono dare gli Amici di Gesù Crocifisso, negli ambiti che la *Traccia* stessa propone? Pensiamo che una riflessione dei singoli e di gruppo possa e debba essere fatta e comunicata, perché diventi un bene per tutta la Chiesa.

Parlando di Gesù Risorto, gli *Orientamenti Pastorali* af-